GIUSTIZIA E CLEMENZA

GRAN BALLO ROMANTICO IN CINQUE PARTI

composto e diretto

DA ANTONIO GUERRA

PRIMO BALLERINO E COMPOSITORE DE' REALI TEATRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera del 12 Gennaio 1840.

Ricorrendo il fausto giorno natalizio

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1840.

AVVERTIMENTO.

Chiamato all' alto onore di comporre un ballo, per festeggiare un giorno sì caro a questo Reame, io ch' ebbi la fortuna di nascervi, io che tanto deggio alla Sovrana Munificenza, mi accinsi con alacrità, ma non scevro di molta trepidanza all' arduo impegno; che certo è malagevole cosa soddisfare un Pubblico, per cui nulla è più nuovo in fatto di Coreografia. Parvemi ch' esauste fossero le sorgenti del mitologico e del fantastico, e m' attenni ad un subbietto romantico, nel quale cercai che il verisimile fosse congiunto allo svariato delle danze. L' impresa, ed i miei collaboratori han pienamente secondato le mie brame, nè altri timori mi avanzano, se non quelli che derivano dall' opera mia; timori altronde in parte scemati, per la memoria dell' indulgenza altra volta largita dai Napoletani a' miei lavori, e per la speranza che anche in tale rincontro essi vogliano condonare le imperizie del Coreografo, alle premure del riconoscente loro Concittadino.

ANTONIO GUERRA.

La musica è tolta dalle Opere dei celebri Maestri Rossini, Mayerbeer, Hauber, Payer e connessa pel presente ballo dal Maestro Sig. *Luigi Siri.* Quella poi del *Passo a tre figurato*, e quella dell' atto della *Condanna* e dell' ultima scena è espressamente composta dal detto Sig. *Siri.*

Direttore delle Scene l' Architetto de' Reali Teatri Cav. Antonio Niccolini.

SCENA I. Amena Campagna presso il Tago. A destra una Fattoria. In distanza la Città. — *Signori Belloni e Gentile.*

— II. Gran Sala nel Palazzo di Diego, Presidente del Consiglio. Un balcone con grande apertura in mezzo farà vedere le sponde del fiume — *Signori Belloni, Morrone, e Castagna.*

— III. Interno della casa rustica di Paquita — *Gli allievi della Reale Scuola di Scenografia.*

— IV. Caverna de' Banditi, con discesa dall' alto al basso — notte — *Gli allievi della Reale Scuola di Scenografia.*

— V. Esterno della detta Caverna — *Signori Gentile, Leopoldo Galluzzi e gli allievi della Reale Scuola di Scenografia.*

— VI. Gran Sala del Tribunale — *Signori Pelandi, Morrone, Fico e Bichincomer.*

— VII. Gabinetto Reale — *Signori Belloni, e Castagna.*

— VIII. Andito che introduce alla Polveriera — *Signori Pelandi, ed allievi della Reale Scuola di Scenografia.*

— IX. Sotterraneo del Castello contiguo alla Polveriera — *Signor Belloni.*

— X. Rovina del Castello — *Signori Belloni e Leopoldo Galluzzi.*

Per le figure — *Signor Raffaele Mattioli.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

IL RE,
Signor Prisco.
D. RODRIGO, primo ministro, padre di
Signor Pingitore.
D. ELVIRA, promessa sposa a D. Garcia,
Signora Gonzales.
D. ALFONSO, presidente del supremo Tribunale,
Signor Bolognetti.
D. GARCIA, suo figlio,
Signor Guerra.
D. ALVARO, suo cugino, Comandante di un Forte,
Signor De Mattia.
FRANCISQUA, madre di
Signora Jacopetti.
PAQUITA, occulta sposa di D. Garcia,
Signora Porta.
UN FANCIULLO, figlio di Garcia, e Paquita,
Signora Spinelli.
MARECHITA, madre di
Signora Passerini-Bolognetti.
DE LARA, capo de' masnadieri,
Signor Ottavo.
IL CUSTODE DEL FORTE,
Signor De Antonio.
UN CARCERIERE,
Signor Coppola.
UN UFFIZIALE SUBALTERNO,
Signor Durante.

Giudici — Cavalieri e Dame — Paggi — Contadini d'ambo i sessi — Uffiziali e Soldati — Masnadieri.

L'avvenimento ha luogo nelle vicinanze di Lisbona sul Tago, verso il declinare del secolo decimosesto.

BALLABILI.

PARTE I. *Danza di contadini*, eseguita da' corifei d' ambo i sessi.

Passo a tre, composto dal sig. Guerra, ed eseguito dal signor D' Arco e signore Mazza, e Gusman.

PARTE II. *Passo a tre figurato*, eseguito dalle signore Brugnoli-Samengo, Mazza, Gusman, e da venti Corifee.

Galoppa, eseguita da corifei d' ambo i sessi.

PARTE III. *El Jaleo*, eseguito dal sig. Guerra e signora Brugnoli-Samengo.

La Jota, eseguita da' corifei d' ambo i sessi.

PARTE PRIMA.

IL MATRIMONIO OCCULTO.

ATTO UNICO.

Amena campagna presso il Tago. A destra una Fattoria. In distanza la Città.

L'alba è vicina: alcuni uomini di sinistro aspetto, chiusi in lunghi mantelli, stanno in fondo alla scena; un altro ne sopraggiunge, e loro fa moto che si promette larga mercede a chi trarrà alcuno di essi in potere della giustizia, e che già una compagnia di moschettieri si accinge a perseguitarli, laonde è d'uopo raggiungere i compagni, e tenersi appiattati presso il loro nascondiglio. Un lontano strepito di tamburo fa che i masnadieri si dileguino; e dopo breve intervallo di tempo una schiera di soldati attraversa la campagna. Intanto albeggia: Paquita esce dalla fattoria, come ansiosa dell'arrivo di alcuno: ha seco un fanciullo, frutto delle occulte sue nozze con Garcia; e che tutti credono di lei fratello. Odonsi suoni di caccia. D. Garcia e D. Alvaro sono alla testa di una banda di Cacciatori. D. Garcia accenna ai seguaci di proseguire la caccia, ch'esso in breve li raggiungerà, e corre a Paquita. Teneri trasporti del padre alla vista del bambino. Si ascolta festevole accordo di villici strumenti: Paquita trattiene il suo sposo, che vorrebbe partire, invitandolo alla festa del di lei giorno natalizio. I contadini arrivano, ed ha luogo la danza campestre. — Rimbomba un lontano colpo di cannone; è un Vascello che approdando saluta il porto. Sopraggiunge D. Alvaro, che ignora il segreto legame di suo cugino e Paquita, e guarda con occhio geloso uno acccanto all'altra, rimproverando a Gar-

cia la sua lunga dilazione: questi parte precipitosamente, Paquita rimane pensierosa, i Contadini si allontanano: allora D. Alvaro, rammentando a Paquita il di lui sprezzato amore, le annunzia esser ella tradita da Garcia; chè il Vascello giunto or ora conduce a Lisbona il Governatore degli stabilimenti Portoghesi nel Brasile, promosso all'alto grado di primo Ministro del Re, la di cui figlia sposerà D. Garcia. Alvaro parte; Paquita medita qualche momento, poi come persona che ha preso un disperato consiglio, entra nella Fattoria.

PARTE II.

L'ARRIVO DELLA FIDANZATA.

ATTO PRIMO.

Gran sala nel palazzo di Diego, Presidente del Consiglio. Un balcone con grande apertura in mezzo farà vedere le sponde del fiume.

Garcia vorrebbe svelare al padre gli occulti suoi nodi, ma gli vien meno il coraggio alla di lui presenza. — Ricevimento di D. Rodrigo, e di sua figlia, che vien pomposamente festeggiato da nobili danze. — Si deve firmare il contratto nuziale. Garcia titubante mal cela ciò che gli lacera il cuore. Tutti gli sguardi son sovr'esso rivolti, e mentre il padre lo strascina verso la tavola per far ch'egli sottoscriva, Paquita, indarno trattenuta dai servi, si precipita nella Galleria, seguita dal figlio. Essa fa noto esser la consorte di Garcia, e quel bambino il figlio loro. Sorpresa universale. Diego dice esser colei una stolta, ed impone a' servi di scacciarla; ma Garcia abbracciandola, conferma il detto di lei. Indignazione di D. Rodrigo e di sua figlia. Sopraggiunge D. Alvaro: Diego or-

dina a Garcia di ritirarsi nel proprio appartamento. Paquita è respinta, il disordine è universale, ciascuno parte. — Resta solo e cogitabondo D. Alvaro: dopo qualche momento si appressa D. Rodrigo, e l'altro malignamente inasprisce il di lui offeso orgoglio. Giunge Garcia, e Rodrigo gli rinfaccia il fiero oltraggio, e lo sfida a battersi seco. Garcia non accetta la sfida, allegando il rispetto ch'egli deve alla sua età, ed al suo grado: ma Rodrigo strappandogli la spada e calpestandola, gli dice ch'egli è indegno di più portarla. Freme Garcia, ed instigato da Alvaro, che gli dipinge l'obbrobrio che ricadrebbe su di lui, se ancora negasse di battersi, consente al duello, ed entra seguito da D. Rodrigo nel suo appartamento. Dopo qualche istante, al rumore delle armi, accorrono D. Diego, D. Elvira, i famigliari di D. Rodrigo, ed alcune guardie. Interrogato D. Alvaro, egli narra del duello, soggiungendo che invano fù da lui tentato ogni mezzo per distornarlo. D. Diego e D. Elvira fanno un movimento verso le stanze di Garcia; quando egli n'esce coll'arma in mano, annunziando che D. Rodrigo è caduto estinto. D. Elvira sviene fra le braccia di alcune damigelle, e Diego in qualità di Magistrato, si vede nell'obbligo di ordinare l'arresto di suo figlio: ma questi cercando uno scampo, accorre alle logge, che sono in fondo alla sala, e si precipita nel sottoposto fiume. Le guardie escono per inseguirlo, se giungesse a salvarsi dalle acque. Elvira rinviene: alcuni famigliari di D. Rodrigo entrano nell'appartamento, ov'ebbe luogo il duello e ritornano col nobile loro padrone, il quale dice essere lievemente ferito al braccio. Contento della figlia: D. Rodrigo è trasportato nel di lui appartamento.

ATTO II.

Interno della casa rustica di Paquita.

Paquita ritorna nel proprio abituro: la madre cerca di calmare il di lei affanno. Vien battuto alla porta; esse aprono. Le guardie che vanno in traccia di Garcia, sperando ch'esso siasi ricoverato presso la moglie, fatta una visita domiciliare, e tornate vane le indagini, partono; ma prima l'uffiziale di esse ha narrato a Paquita l'avvenuto duello, e come D. Garcia si è involato. Rimaste sole le donne, Francisqua pone a letto il fanciullo, e si ritira nella stanza contigua per riposare, esortando la figlia di fare lo stesso; ma l'infelice non può confortarsi, perchè la di lei condotta imprudente ha perduto Garcia; e pensando a' pericoli di lui, si risovviene dei Banditi, e teme ch'egli potrebbe cadere nelle loro mani. Risolve di andarne in cerca, ma l'idea del figlio la ritiene. Piange lungamente, poscia scrive una lettera, bacia il dormente fanciullo, e fugge dalla casa materna. La finestra è forzata esternamente; da essa discende Alvaro, con alcuni seguaci: egli veniva a rapire Paquita, ed arde di rabbia, conoscendo delusa la sua trama: gli corre allo sguardo la lettera, nella quale Paquita svela alla madre il suo disegno. Il perfido Alvaro impone a'suoi d'impadronirsi del bambino, e di Francisqua, per tenerli in ostaggio.

PARTE III.

I MASNADIERI.

ATTO PRIMO.

Caverna de' Banditi con discesa dall'alto al basso. Notte.

Alcuni banditi sono sparsi quà e là, intenti a ripulire le proprie armi, le mogli, le suore, e le figlie di essi si disputano gli oggetti derubati, ma son poi astrette di conseguarli a Mareghita, madre del loro capo: quindi attendendo il ritorno del rimanente della truppa, imbandiscono la cena. L' infelice Garcia è caduto in poter loro; egli giace in un canto, immerso nella sua mestizia. Gli si accosta De Lara, facendogli intendere che il solo mezzo di salvare i suoi giorni, è quello di arrolarsi nella sua banda. Garcia inorridisce: De Lara gli descrive la vita, secondo lui, vantaggiosa de' banditi, mostrandogli le ricche prede, i vini squisiti, e proponendogli fin anche una delle donne a sua scelta per moglie. Garcia risponde, che prima di covrirsi di tanta infamia preferisce mille morti. De Lara mosso da un impeto di rabbia, vuole che sul momento sia ucciso: Mareghita s' interpone. Giunge il resto della masnada, conducendo una donna prigioniera. È Paquita. La di lei bellezza mette a rumore quei fuorusciti: molti le offrono il cuore e la mano: De Lara più che altri acceso di lei, protesta che vuole sposarla, e se non cede, minaccia di perderla, ella fuggendo spaventata da esso, incontrasi in Garcia: sorpresa reciproca, che Garcia le accenna subito di frenare, e per salvarla dall' instante pericolo, *uditemi*, grida verso i masnadieri, *se voi mi tenete i vostri pat-*

ti, io son pronto a divenir vostro compagno. — *Si, si.* Rispondono ad unanime voce i banditi. *Ebbene*, egli soggiunge, *è a me la scelta d' una donna*, *ed io scelgo questa*. E sì dicendo corre verso Paquita. Tutti vi assentono; lo stesso De Lara non può opporsi, e fatto giurare a Garcia l' osservanza de' loro usi, lo fornisce di armi. Ad onorare l' acquisto di un tanto compagno (essi non ignorano essere Garcia figlio del Magistrato) i banditi e le donne loro intrecciano bizzarre danze, forzando Garcia a prendervi parte, e spesso alternandole da larghe bibite di poderoso vino. Stanchi dal tripudio ed invasi dal liquore tracannato, essi cadono in preda di profondo sonno.

Odesi un vicino calpestio: Sono i moschettieri che vengono ad aggredirli. De Lara si desta il primo, grida il segno di all' arme, e rammentato a Garcia il suo giuramento, corre seguito da' suoi, per difendersi dall' assalto.

ATTO II.

Esterno della detta Caverna.

I banditi già vinti dal numero e dal valore de' moschettieri, e circondati da essi, attraversano quelle aspre lande, per essere tradotti in potere della giustizia.

PARTE IV.

LA CONDANNA.

ATTO UNICO.

Gran sala del Tribunale.

I Giudici si radunano, per condannare i banditi. Comincia il giudizio : D. Diego presiede ai Magistrati. I banditi sono introdotti: De Lara è il primo a subire l' interrogatorio, quindi altri fuorusciti. Ma quanta e quale non è la sorpresa di Diego, e di tutti i giudici, allorchè Garcia esce dalla ciurmaglia, e fa note le cagioni che lo astrinsero ad arrolarsi fra' masnadieri. *Vane difese* , esclama Diego *egli è bandito, e correr deve la sorte de' suoi sciagurati compagni.* Scrive quindi la sentenza, a' cui gli altri magistrati appongono gemendo la loro firma: essa vien letta ad alta voce. *Morte ai banditi allo spuntare del nuovo giorno.* — Toltasi la toga ed il beretto, *ora* Diego aggiunge, *il Giudice ha compiute le sue parti; sia concesso al padre di compiere le sue*, e prorompendo in dirotte lagrime, corre ad abbracciare il figlio. Poscia seguito da D. Alvaro si allontana. I banditi vengono condotti alla vicina Torre.

PARTE V.

LA GRAZIA.

ATTO PRIMO.

Gabinetto Reale.

Il Re attende ansioso la sentenza dei banditi, contro de' quali è severissimo: il suo primo Ministro D. Rodrigo è al suo fianco. Si avanza D. Diego, seguito dal Nipote, e rimette la sentenza al Re: egli è vivamente colpito, leggendo nel novero de' condannati il nome di Garcia; pure ad onta della pietà che sente del Padre, è vicino a firmare la condanna fatale; ma D. Rodrigo si getta alle sue piante, *io*, esclamando, *sono la prima cagione di tanta sciagura, io lo astrinsi a battersi meco, egli fuggendo fu colto da' banditi, ed obbligato ad arrolarsi fra loro; s' egli muore, io indegno dell' alto mio grado, fuggirò la vostra reale presenza, e morirò io stesso lacerato dal rimorso.* Il Re commosso dalle preghiere di un vecchio rispettabile, che intercede pel suo nemico, e dall' eroico silenzio d' un padre esitante per una vita più cara della propria, si accosta al tavolino, e scrive un foglio: esso contiene la grazia di Garcia, grazia però che a pubblico esempio, gli deve esser nota nell' ora e nel luogo, destinato all' esecuzione della condanna. — Immensa è la gioja di Diego, Alvaro finge di dividerla seco, ma lo strazia in segreto la rabbia di vedersi sfuggire la speranza di sposare Paquita, ed insieme il dovizioso retaggio di Diego, che perito Garcia, in lui ricadeva.

ATTO II.

Andito che introduce alla Polveriera.

Alvaro, comandante della Torre, discende nel sotterraneo, seguito da un suo subalterno, al quale mostrando una grossa borsa colma d'oro, *vuoi tu*, gli dice, *guadagnarti questa larga mercede?* egli risponde affermativamente, e domanda che deve fare per ottenerla. *Minare questa polveriera*, soggiunge Alvaro, *ed un ora prima di giorno mandar in aria la Torre.* Il perfido seguace accetta, ed Alvaro, datogli l'infame guiderdone, gioisce di aver trovato un mezzo, pel quale tornata vana la grazia, giunga a sbarazzarsi dell'incomodo rivale.

ATTO III.

Sotterraneo del Castello, contiguo alla Polveriera.

Paquita giace in terra, quasi svenuta: si avanza il Custode, recando una brocca d'acqua, ed un nero pane. Paquita si getta alle sue ginocchia, implorando la grazia di rivedere il marito, innanzi che sia tratto a morte: il Custode prima si ricusa, ma intenerito poscia dall'estremo affanno dell'infelice, promette di appagarla, ed esce. Dopo brevi momenti egli torna con Garcia, permettendo che i due conjugi si dicano l'ultimo addio, senza allontanarsi egli però d'un sol passo dal condannato. Accorre ansante uno de' carcerieri, ad annunziare l'arrivo del comandante: il custode non può ricondurre Garcia senza incontrarlo, quindi risolve ascondersi col prigioniero in un angolo oscuro, e dietro un gran pilastro. Alvaro si avanza col fanciullo di Paquita, e le propone una fuga: la donna ricusa; ma dopo inutili persuasioni, Alvaro le dice che la di lei ostinazione produrrà la sua e la morte

di quel fanciullo, palesandole che la Torre è minata. e che allo squillo della vicina ora sarà distrutta, con ogni persona che racchiude. Il custode, conosciuto il pravo disegno di Alvaro, ed il pericolo imminente, scagliasi all'impensata sul traditore, e lo disarma, soccorso da Garcia: poi fatta uscire la donna col fanciullo, respingono Alvaro, escono anch'essi, e chiudono per entro la porta, lasciando colui nella più terribile situazione. Odonsi al di fuori i tamburi, poi un calpestio di gente che fugge. Son vane le grida di Alvaro, vani i di lui sforzi per atterrare la porta. In quegli orribili momenti, correndo intorno smanioso, si avvede d'una finestra praticata sull'alto della muraglia: egli strascina una tavola sotto di essa, alla tavola sovrappone una sedia, vi monta, ma ancora non può raggiungere la finestra; la disperazione gli porge nuovo ardire e forze inusitate; s'inerpica al muro, e già d'una mano afferra la finestra.... Quando batte l'ora fatale, scoppia la mina, e diroccata la Torre, vedesi in lontananza il Palagio municipale, presso cui il presidio salvato, i prigionieri in mezzo ai soldati, e Garcia e Paquita fra le braccia di Diego: essi cadono quindi in ginocchio, ringraziando l'Eterno di averli sottratti a tanto pericolo.

FINE.